

di Marco Frascini



© Foto ©Dario Fusaro

Il giardino sempreverde

L'autunno ha illuminato le foglie negli ultimi attimi del loro cullarsi nel vento. Ha costruito scenografie di luce e di colore, ma ora ci lascia, portando con sé le sfumature più intense. Nel silenzio che segue, resta spesso il verde, con la sua presenza costante e discreta. Spesso, quando si parla di un giardino, ci si concentra sul racconto della sua evoluzione nel corso delle stagioni; eppure si può considerare anche un'alternativa: il giardino costituito da specie sempreverdi, un microcosmo in cui la struttura portante non muta nel tempo. Tra gli esempi più noti di giardino costruito su una struttura sempreverde si può citare Villa Gamberaia, a Settignano. Qui, siepi di bosso e alloro, cipressi che segnano le prospettive e quinte di lecci disegnano un paesaggio stabile durante tutto l'anno, in cui la variazione stagionale è affidata soltanto alla luce. Dalla montagna al mare non mancano piante che attraversano l'inverno con veste immutata. Al risveglio primaverile le nuove gemme aggiungono solo sfumature più tenere, mentre, durante i mesi freddi, arbusti e chiome conservano la loro forma, variando soltanto nei toni del verde e nel modo in cui la luce invernale ne disegna i volumi.

Quando ho visto il grande *Ficus macrophylla* che domina la piazza di Cagliari superare i venti metri d'altezza, e altri *F. m. f. columnaris* all'Orto Botanico, al Giardino Garibaldi e in molti giardini di Palermo, ho pensato a un mondo diverso. Anche al Nord, tuttavia, è possibile costruire un

giardino sempreverde scegliendo tra alberi di diverso portamento e colore di foglia: leccio, alloro, *Magnolia grandiflora*, pitosporo, tasso, allevato in siepe o lasciato crescere in forma libera, il nespolo del Giappone, dai fiori profumati in inverno, l'agrifoglio, in numerose specie e cultivar, e infine l'olivo, oggi presente anche nei giardini del Nord, dove inverni più miti ne consentono la coltivazione. Un ulteriore livello di varietà nasce dalle diverse tessiture fogliari: superfici lucide o opache, foglie minute o grandi, margini lisci o seghettati. È in questi contrasti sottili che il giardino di sempreverdi trova dinamismo e profondità. Per dare leggerezza si possono aggiungere arbusti come *Berberis aquifolium*, dalle foglie lucide e rigide, o bambù e *Fargesia*, che creano quinte leggere e mobili capaci di muovere la scena senza interrompere la continuità del verde. Nel giardino di sempreverdi la varietà nasce dal dialogo tra forme e tonalità, più che dal mutare delle stagioni. *Viburnum davidii* offre un verde cupo che contrasta con quello, più chiaro e morbido, di *Loropetalum chinense*. *Pieris japonica* introduce un ritmo più arioso, mentre *Abelia*, *Nandina domestica* e *Sarcococca* aggiungono densità e movimento. Accostando piante di tessiture diverse, il giardino mantiene un ritmo visivo continuo e ricco, dimostrando che il verde persistente non è sinonimo di monotonia. Un tocco di colore, nei mesi più freddi, può venire dal fogliame della *Photinia*, che arrossa prima di virare al verde. Alcune piante aromatiche, come rosmarino e mirto, conservano tutto l'anno il loro profumo e il fogliame fitto. Nelle regioni più miti gli agrumi, con le foglie lucide, i fiori e il frutto che matura lentamente, rappresentano la forma più compiuta di giardino sempreverde, dove colore, profumo e luce convivono nella stessa pianta. Pensare un giardino di questo tipo vuol dire conoscere alberi e arbusti in ogni stagione, osservarli più volte per coglierne le variazioni di tono e di forma, fino a costruire un piccolo arcobaleno di verdi. Ogni pianta



© Foto [Marc]/stock.adobe.com



© Foto [Андрей Рыков]/stock.adobe.com



© Foto [katee]/stock.adobe.com



© Foto [Marc]/stock.adobe.com

possiede una propria bellezza, che si rivela pienamente solo nel dialogo con le altre: perché anche i sempreverdi mutano, nei toni e nelle consistenze del fogliame, nei frutti, nei germogli più teneri e nei fiori. Non è, in altre parole, un giardino artificiale, ma un giardino costruito con attenzione e misura, dove il verde resta protagonista in ogni stagione: una scelta libera, e forse per questo, meno consueta. ●

The evergreen garden. Autumn has cast its final light on leaves as they drift in the wind, staging its familiar spectacle of brightness and colour before withdrawing and taking with it the season's richest hues. What remains, in the stillness that follows, is often green: constant, quiet and ever-present. When speaking of a garden, attention usually falls on its changing aspect throughout the year. Yet there is another possibility entirely: a garden composed of evergreen species, a microcosm where the defining structure holds firm over time. Among the most renowned examples of a design grounded in evergreens is Villa Gamberaia at Settignano. Here, clipped box and laurel, tall cypresses marking the avenues and dark holm-oak backdrops draw a landscape that remains steady throughout the year, where the seasonal shift is expressed almost exclusively by light. From mountains to the coast, there is no shortage of plants that reach spring without having altered their attire. With the season's renewal, fresh buds merely soften the palette, while during the colder months shrubs and tree canopies hold their form, changing only in the nuances of green and in the way winter light outlines their volume. When I saw the great *Ficus macrophylla* rising above twenty metres in Cagliari's main square, and others of the *F. m. f. columnaris* form at the Botanical Garden, in the Garibaldi Garden and in many gardens in Palermo, I thought of a different world. Yet even in northern regions it is possible to build an evergreen garden by choosing trees with varied habit and foliage: holm oak, laurel, *Magnolia grandiflora*, pittosporum, yew whether clipped into hedges or

left to grow freely, the Japanese loquat with its scented winter flowers, holly in its many species and cultivars, and finally the olive tree, now increasingly planted in northern gardens where milder winters allow it to thrive. A further degree of richness is achieved through contrasting foliage textures: glossy or matte surfaces, small or broad leaves, smooth or serrated edges. Such subtle differences bring depth and movement to a garden of evergreens. To introduce a lighter rhythm one might add shrubs such as *Berberis aquifolium*, with its stiff, shiny leaves, or bamboo and *Fargesia*, whose slender culms and soft foliage shift with every breeze while maintaining the continuity of green. In the evergreen garden, variety arises from the dialogue between shape and tone rather than the passing of the seasons. *Viburnum davidii* provides a sombre green that plays against the softer, brighter hues of *Loropetalum chinense*. *Pieris japonica* introduces a more open cadence, while *Abelia*, *Nandina domestica* and *Sarcococca* lend density and animation. By placing contrasting textures side by side, the garden keeps a lively and layered rhythm, proving that persistent foliage need not be monotonous. A touch of winter colour may come from *Photinia* as its leaves blush red before settling into green. Aromatic plants such as rosemary and myrtle contribute fragrance and compact growth throughout the year. In milder regions citrus trees, with their polished leaves, blossom and slowly ripening fruit, represent perhaps the most complete expression of the evergreen garden, where colour, scent and light coexist on the same plant. To imagine such a garden is to understand trees and shrubs in every season, to observe them often enough to appreciate the subtle variations of their shape and tone, until a small rainbow of greens emerges. Each plant has its own beauty, revealed most fully in association with others. Evergreens too are subject to change: in the texture and shade of their foliage, in their fruit, their tender new shoots and their flowers. This is not, in other words, an artificial garden, but one created with care and balance, where green takes the lead all year round. A deliberate choice and, perhaps for that very reason, still an uncommon one. ■

Marco Fraschini, architetto, è autore del libro *Progetti di giardini* e storico collaboratore di *Villegiardini*. Nella sua lunga carriera è stato amministratore pubblico, tecnico comunale e protagonista di grandi trasformazioni urbanistiche. Oggi è direttore tecnico di **Urges Srl** (urgesarchitettura.com) società di architettura, attraverso la quale porta avanti l'impegno alla creazione di luoghi dove architettura e paesaggio siano stabilmente integrati e possano dialogare armoniosamente. Da sempre appassionato di giardini e natura, in tutti i suoi progetti cerca di valorizzare gli spazi verdi in relazione al contesto in cui sono inseriti.

Marco Fraschini, architect, is the author of the book *Progetti di giardini* and a long-standing contributor to *Villegiardini*. Throughout his extensive career, he has been a public administrator, municipal technician, and a key figure in major urban transformations. Today, he is the technical director of **Urges Srl** (urgesarchitettura.com), an architecture firm through which he continues his commitment to creating spaces where architecture and landscape are seamlessly integrated and can engage in harmonious dialogue. A lifelong enthusiast of gardens and nature, he seeks to enhance green spaces in all his projects, ensuring they are in harmony with the surrounding environment.